

Il ruolo dell'anziano, del vescovo e del pastore

Un saggio di Jonathan Griffiths

Definizione

L'ufficio dell'anziano nella Scrittura ha lo scopo di fornire nutrimento spirituale e protezione alla chiesa. Gli anziani devono pascere il gregge di Gesù Cristo mediante il ministero fedele della Parola e devono guidare la chiesa attraverso l'esempio di una vita santa.

Panoramica

Il ruolo degli anziani affonda le sue radici nell'Israele dell'Antico Testamento, ma è esclusivo alla chiesa. Il Nuovo Testamento utilizza tre termini principali che verosimilmente descrivono tutti l'ufficio e il ruolo dell'anziano (*presbuteros*, *episkopos* e *poimēn*), anche se per alcuni gruppi e denominazioni questi termini corrispondono a più di un ufficio. Gli anziani hanno il dovere di prendersi cura della chiesa come pastori, edificare il corpo di Cristo mediante l'insegnamento fedele e proteggerlo dall'errore. Gli anziani devono vivere vite sane e devote e dovranno rendere conto a Dio del loro operato in base a standard più elevati rispetto agli altri credenti. La chiesa deve onorare gli anziani sottomettendosi volontariamente alla loro istruzione e conduzione, provvedendo materialmente e pregando per quelli che si affaticano nell'insegnamento.

Sfondo e sviluppo della figura dell'anziano

Come avveniva in molte società antiche, anche l'antico Israele rispettava gli uomini più anziani e maturi della nazione e guardava a questi "anziani" per ricevere guida. Il ruolo degli anziani e il processo per riconoscere gli anziani in Israele non è delineato con certezza nell'Antico Testamento, ma la loro esistenza e importanza come gruppo è ampiamente attestata (Esodo 24:1; Levitico 4:15; 9:1; Numeri 11:16; Ezechiele 7:26). Nei racconti evangelici, gli anziani Ebrei costituiscono un gruppo visibile (che spesso si opponeva a Gesù). Il modello degli anziani in Israele è senza dubbio lo sfondo principale dell'ufficio nel Nuovo Testamento, anche se l'anzianato cristiano è definito in modo nuovo e ben riconoscibile.¹

Nell'istituire la chiesa, Gesù affidò ai suoi dodici apostoli l'incarico di insegnare la sua parola e, mediante quell'insegnamento, guidare il suo popolo. Con l'avvicinarsi della fine dell'età apostolica, gli apostoli (Paolo, in particolare) presero delle iniziative in modo intenzionale per suscitare una nuova generazione di conduttori per la chiesa post-apostolica. Paolo voleva fare in modo che la leadership di questi uomini (Timoteo, Tito ed altri) fosse una leadership in grado di riprodursi. A Efeso egli ordinò in modo specifico Timoteo di investire tempo ed energie per formare conduttori che a loro volta ne avrebbero formati altri: "...le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri" (2 Timoteo 2:2). È a questo punto nella storia della chiesa primitiva – al passaggio di consegne della leadership della chiesa locale da Paolo e i suoi compagni ai nuovi leader – che vediamo l'ufficio di anziano prendere forma ed emergere da un punto di vista formale.² In Atti 14, Paolo e Barnaba designano anziani per le chiese di Listra, Iconio e Antiochia prima di lasciare quella regione. In Atti 20, quando Paolo ritorna a Efeso, egli chiama a raccolta gli anziani della chiesa (Atti 20:17) e si congeda da essi affidando loro l'incarico del ministero. In Tito, Paolo afferma che il motivo principale per cui ha lasciato Tito a Creta era "perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni" (Tito 1:5). L'implicazione qui è particolarmente interessante: l'opera di Paolo non è terminata e la chiesa è incompleta fino a quando non vengono designati degli anziani.

Termini chiave

In questo saggio ci concentriamo su tre termini neotestamentari che sono usati in modi strettamente collegati per riferirsi alle principali guide spirituali in seno alla chiesa: *presbuteros*, *episkopos* e *poimēn*.³ Il significato di questi termini e il rapporto tra di essi sono stati a lungo oggetto di dibattito.

Episkopos e *presbuteros* sono abitualmente tradotti con "anziano" in italiano (*episkopos* a volte viene tradotto anche "vescovo"). Tra questi due termini, *presbuteros* è quello che compare più frequentemente nel Nuovo Testamento, talvolta come un riferimento agli "anziani" degli Ebrei (nei Vangeli e in Atti). Quando *episkopos* e *presbuteros* sono usati per riferirsi ai conduttori della chiesa, è piuttosto difficile cogliere una

marcata differenza di significato tra i due termini. In Tito 1:5-9, Paolo sembra parlare dello stesso gruppo nella sua discussione ma usa il termine *presbuteros* nel versetto 5 e il termine *episkopos* nel versetto 7. Nel racconto del commiato di Paolo dagli anziani di Efeso in Atti 20, i due termini sono nuovamente usati intercambiabilmente (*presbuteros* v. 17, *episkopos* v. 28) per riferirsi allo stesso gruppo.

Molte denominazioni hanno basato i loro modelli per l'ordinamento e il governo della chiesa sul presupposto che questi due termini descrivono un unico ufficio. Una nota eccezione è la Chiesa Anglicana o Episcopale, che generalmente intende questi due termini come un riferimento a due ordini distinti di ministero, quello del vescovo e quello del presbitero/prete. Sotto questo sistema, il presbitero è responsabile di una parrocchia, mentre il vescovo sovrintende gruppi di parrocchie all'interno di una regione e nomina i presbiteri per queste parrocchie.⁴ In generale, però, la maggior parte delle denominazioni protestanti considera questi due termini come un riferimento allo stesso ruolo, quello dell'anziano nella chiesa locale. È importante notare che il Nuovo Testamento parla costantemente di anziani al plurale riferendosi a loro come a un gruppo, suggerendo che normalmente in una chiesa locale dovrebbe esserci una pluralità di anziani.⁵

La domanda successiva che sorge è la relazione del ruolo dell'anziano con quello del pastore (Greco *poimēn*). In Efesini 4:11, parlando delle tipologie di conduttori che Cristo ha donato alla sua chiesa, Paolo elenca "apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori". La struttura di questa frase nel testo originale suggerisce che i pastori e i dottori (insegnanti) costituiscono un unico gruppo ("pastori-dottori").

In base a 1 Timoteo 3:2 e Tito 1:9 sappiamo che gli anziani devono essere capaci di insegnare (si veda anche 1 Timoteo 5:17), pertanto dovrebbe essere logico che i "pastori-dottori" possono essere anziani. Tale sospetto è confermato quando scopriamo in altre parti del Nuovo Testamento che gli anziani devono prendersi cura delle pecore di Dio come pastori sotto la guida del sommo Pastore (Atti 20:28 e 1 Pietro 5:1-4). Osservato questo, dovremmo essere cauti nel fare una distinzione ferrea tra pastori e anziani nelle nostre forme di governo della chiesa. Queste distinzioni sono piuttosto comuni, soprattutto nelle chiese in cui gli anziani sono considerati principalmente come membri di un "consiglio di amministrazione" in stile aziendale. Per quanto considerazioni di tipo legale o pratico potrebbero richiedere una struttura di questo tipo, il Nuovo Testamento considera gli anziani innanzitutto come pastori del gregge.

Allo stesso tempo, anziani laici e pastori a tempo pieno non necessariamente servono la chiesa esattamente allo stesso modo. In 1 Timoteo 5:17, Paolo sembra permettere qualche distinzione nell'enfasi e nell'intensità del ruolo: "Gli anziani che tengono bene la presidenza siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento". Paolo non sta suggerendo che alcuni anziani non devono insegnare; altrove egli chiarisce che tutti gli anziani devono avere il dono dell'insegnamento. Tuttavia, sembra che egli si aspetti che alcuni anziani si dedicheranno in

modo particolare a questo compito dedicandovi più tempo. Dal contesto immediato di questo versetto, è evidente che il “doppio onore” dovuto specialmente agli anziani “che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento” si riferisce principalmente (benché non in modo esclusivo) al salario che essi ricevono per la loro fatica. Non tutti gli anziani metteranno a disposizione tutto o gran parte del loro tempo per l’opera del ministero venendo così sostenuti finanziariamente, ma alcuni sì. È possibile pertanto distinguere tra anziani per vocazione e anziani laici sotto il profilo dell’enfasi e dell’intensità del loro servizio, tuttavia essi condividono la stessa natura di pastori del gregge di Dio sotto la guida del sommo Pastore.

Le responsabilità degli anziani nei confronti della Chiesa

In qualunque modo ogni ecclesiologia definisca le peculiarità dell’ufficio, il ruolo dell’anziano è un ruolo di guida spirituale. È “un’attività lodevole” (1 Timoteo 3:1) che include guidare, proteggere, insegnare, disciplinare e governare la chiesa. Il ruolo degli anziani è fondamentale per la struttura e la salute della chiesa; una chiesa senza anziani è, molto semplicemente, incompleta (Tito 1:5).

Gli anziani hanno la responsabilità generale di prendersi cura della chiesa e proteggerla (vedi Atti 20:28-31). Ciò avviene in larga misura attraverso il ministero dell’insegnamento. Tra le qualifiche richieste agli anziani nel Nuovo Testamento, l’unico dono o capacità richiesta (a differenza delle qualità caratteriali) è la capacità di insegnare (1 Timoteo 3:2). Questo dono di insegnamento ha una finalità protettiva per la chiesa: l’anziano deve “essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono” (Tito 1:9). Il ministero di insegnamento fedele dell’anziano deve pertanto avere una natura sia positiva sia negativa. Vediamo questo ancora una volta nel compito che Paolo affida a Timoteo di “predicare la parola”; nel portare avanti questo compito, Timoteo deve essere pronto a convincere, rimproverare, esortare con ogni tipo di insegnamento e pazienza (2 Timoteo 4:2).

In definitiva, l’anziano si preoccupa di pascere e proteggere le anime affidate alla sua cura mediante il ministero fedele della Parola. Pur non chiamandoli esplicitamente anziani, l’epistola agli Ebrei parla dei “conduttori” della chiesa come di persone che “vegliano per le vostre anime come chi deve renderne conto” (Ebrei 13:17). La responsabilità di curare le anime è un modo utile per pensare al ruolo dell’anziano. Ricordare che gli anziani dovranno rendere conto al Signore per la loro cura della chiesa è una cosa che fa davvero riflettere.

Le responsabilità della Chiesa nei confronti degli anziani

Se da un lato gli anziani hanno una grande responsabilità nei confronti della chiesa, le Scritture puntualizzano che la chiesa, a sua volta, ha il dovere di sottomettersi volontariamente e gioiosamente ai conduttori che Dio ha stabilito. In un brano già citato, l’autore di Ebrei esorta la chiesa: “Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime come chi deve renderne conto, affinché

facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità” (Ebrei 13:17).

Come succede ai leader in qualsiasi contesto, gli anziani della chiesa a volte saranno esposti a critiche e opposizione. Devono essere onorati (1 Timoteo 5:17) e protetti da attacchi ingiusti: ‘Non ricevere accuse contro un anziano, se non vi sono due o tre testimoni’ (5:19). Allo stesso tempo, gli anziani che peccano e non si ravvedono devono essere ripresi pubblicamente (5:20). Gli anziani godono di una posizione privilegiata, e quindi dovranno rendere conto più di altri (vedi Giacomo 3:1).

A parte l’obbligo generale della chiesa di sottomettersi volontariamente alla conduzione degli anziani, c’è la responsabilità specifica di provvedere materialmente per quelli che si affaticano nel ministero della Parola (1 Timoteo 5:17-18; cf. 1 Corinzi 9:1-14). L’ordine di Paolo di dare un “doppio onore” significa compensare nel modo giusto un servizio reso bene. È il riconoscimento che il lavoro, se svolto in modo diligente, è vero lavoro ed è degno di un trattamento economico onorevole e non di un salario misero.

Infine, la chiesa ha l’obbligo di pregare per i suoi anziani. L’autore di Ebrei chiede preghiere per sé come conduttore di chiesa (Ebrei 13:18). Paolo esprime più volte il suo impegno a pregare per i credenti, chiedendo che anche le chiese preghino per lui (1 Tess. 5:25; Colossesi 4:3-4).

Le qualifiche e gli impegni degli anziani

Paolo riporta due liste (in gran parte parallele) di qualifiche per gli anziani in 1 Timoteo 3:1-7 e Tito 1:5-9, e chi ha la responsabilità di individuare i nuovi anziani deve assicurarsi che i candidati soddisfino le qualifiche in esse indicate. È fin troppo facile adottare criteri mondani per i conduttori (successo, ricchezza, popolarità, ecc.), invece di rispettare gli standard della Scrittura. L’anziano deve essere caratterizzato da una pietà che si manifesta nell’autocontrollo e nel guidare bene la sua famiglia, che si traduce in una buona reputazione nella comunità in cui vive. Le liste si concentrano sul carattere santo piuttosto che su capacità specifiche, con l’importante eccezione della capacità di insegnare, che viene facilmente trascurata.

A dimostrazione dell’importanza di queste qualifiche, Pietro esorta gli anziani a pascere il gregge volenterosamente e di buon animo (1 Pietro 5:2-3). Questa disponibilità a servire è un elemento fondamentale nell’individuare potenziali anziani. Paolo afferma che è naturale e appropriato per alcuni aspirare all’incarico di vescovo (1 Timoteo 3:1). Se, dopo un attento esame, un uomo non ha nessun desiderio o volontà di servire, questo potrebbe indicare che non è adatto al ruolo.⁶

Una domanda fondamentale a cui le chiese devono rispondere è se l’ufficio dell’anziano è aperto anche alle donne. Le qualifiche in 1 Timoteo 3:2 apparentemente potrebbero risolvere la questione: l’anziano deve essere “marito di una sola moglie”. Ad ogni modo, il punto principale qui probabilmente è che l’anziano deve essere fedele

nel matrimonio e avere una condotta sessuale pura, e pertanto questo versetto da solo potrebbe non risolvere la questione in modo decisivo. Più convincente è l'osservazione che le qualifiche elencate in 1 Timoteo 3 vengono subito dopo una discussione chiave sul ruolo degli uomini e delle donne nella chiesa (2:8-15). Nell'ambito di quella discussione, Paolo dichiara con enfasi: "Non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sul marito" (v. 12). Questa affermazione, collocata immediatamente prima dell'elenco delle qualifiche per gli anziani, fornisce l'indizio più risolutivo che solo gli uomini possono servire in un ufficio nel quale, in virtù del ruolo, egli sarà chiamato a insegnare e a esercitare autorità su tutta la chiesa.

La previsione che il ministero del vangelo comporta sofferenza è un aspetto della leadership cristiana che spesso è ignorato ma che in realtà è una parte integrante del modello neotestamentario. Paolo sicuramente mette in chiaro in molti brani delle sue epistole che il suo ministero (di apostolo, ma indubbiamente funge da modello per tutti i conduttori di chiesa) implica la sofferenza. Questa realtà trova conferma nella testimonianza del suo ministero in Atti. Per quanto possa sembrare sorprendente, Paolo ritiene che tali sofferenze non sono accidentali nella sua opera ma in qualche modo fanno parte della natura stessa del Vangelo e delle sofferenze di Gesù (Colossesi 1:24-25). Conseguentemente, egli chiama Timoteo, il suo pupillo nel ministero, a soffrire anche lui (2 Timoteo 1:8) e a ricordare il Gesù autentico del suo Vangelo, che morì prima di risorgere e che ha sopportato la sofferenza prima di regnare (2 Timoteo 2:8-13).

Note a piè di pagina

¹ Piper, "Elders".

² Si noti anche che Pietro si considera un "anziano con loro" (1 Pietro 5:1) perciò c'è un certo grado di corrispondenza o "sovrapposizione" tra l'opera degli apostoli e gli anziani della chiesa locale che li hanno seguiti.

³ Un ulteriore termine chiave, *diakonos* ("diacono"), non è trattato in questa sede, ma lo sarà in un altro saggio.

⁴ Alcuni vedono qui un parallelo con l'opera di Tito che fu lasciato a Creta per designare anziani (Tito 1:5).

⁵ Grudem, *Teologia Sistemática*, 912–13.

⁶ Si veda l'utile discussione in *Anziani di chiesa*, di J. Rinne (Edizioni Coram Deo).

Letture di approfondimento

- Anyabwile, Thabiti M. *Finding Faithful Elders and Deacons*. Wheaton: Crossway, 2012.
- Grudem, Wayne. *Teologia Sistemática. Introduzione alle principali dottrine della Bibbia*, Edizioni GBU, Chieti, 2014.
- Jamieson, Bobby. *Leading one another: Church Leadership*. 9Marks Healthy Church Study Guides. Wheaton: Crossway, 2012.
- Piper, John. "[Christian Elders in the New Testament](#)."
- Rinne, Jeramie. *Church Elders*. 9Marks: Building Healthy Churches. Wheaton: Crossway, 2014.
- Strauch, Alexander. *Biblical Eldership*. Revised and expanded. Colorado Springs: Lewis and Roth, 1995.
- Thune, Robert H. *Gospel Eldership: Equipping a New Generation of Servant Leaders*. Greensboro: New Growth Press, 2016.

L'uso del presente articolo è autorizzato dall'editore originale ©TGC. La risorsa originale può essere consultata al seguente link: <https://www.thegospelcoalition.org/essay/the-role-of-the-elder-bishop-pastor/>